



RASSEGNA STAMPA



**Dossier**

## Lavoro e Formazione

13/05/2021	<b>Il Mattino (ed. Napoli)</b> Pagina 19	<i>Marilicia Salvia</i>	3
<hr/>			
13/05/2021	<b>Il Mattino (ed. Napoli)</b> Pagina 24	<i>Giuliana Covella</i>	5
<hr/>			
13/05/2021	<b>Corriere del Mezzogiorno</b> Pagina 7	<i>F. G.</i>	7
<hr/>			
13/05/2021	<b>Il Riformista (ed. Napoli)</b> Pagina 14	<i>Francesca Sabella</i>	9
<hr/>			
13/05/2021	<b>Corriere della Sera</b> Pagina 31	<i>FEDERICO FUBINI</i>	11
<hr/>			
13/05/2021	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 10	<i>Gianni Trovati</i>	13
<hr/>			
13/05/2021	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 16	<i>Claudio Tucci</i>	15
<hr/>			
13/05/2021	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 40		17
<hr/>			

L

## TAGLIARE I MAESTRI UN DELITTO NELLA CAPITALE DELLA DISPERSIONE

Marilicia Salvia

D al bene comune al si arrangi chi può. Se c'è una storia in grado di confermare il grado di involuzione di questa amministrazione, il precipitare della sua parabola verso il fallimento, è la storia della scuola dell'infanzia: la scuola comunale dei bambini da tre a sei anni per la cui operatività **De Magistris** si era battuto come un leone, quando si trattò di vedere riconosciuto il suo (sacrosanto) diritto ad assumere un piccolo, necessario esercito di maestre a tempo determinato; la scuola che oggi, in vista dell'anno scolastico 2021-22, è costretta a un ridimensionamento causato proprio dall'impossibilità a ricorrere ancora a quei contratti. Quasi 400 bambini su poco più di tremila, più o meno uno su nove, non troveranno posto l'anno prossimo tra i banchetti della loro scuola, non per via del Covid, non per via della carenza di spazi (che anzi non mancano) ma perché il Comune non ha soldi sufficienti per pagare il personale. Un problema cronico, certo. Il problema dei problemi che accomuna Napoli a ottocento altri Comuni in Italia, come Napoli sull'orlo del dissesto, come Napoli costretti a tagliare tutti i servizi, oggi qualche linea di bus, domani la cura dei giardinetti, fino al welfare in tutte le sue articolazioni, educazione infantile compresa. Un mal comune che sollecita risposte istituzionali adeguate, ma che in nessun modo può essere invocato come una giustificazione: perché degli altri non sappiamo, ma di certo qui, a Napoli, in dieci anni gli evasori sono rimasti evasori, i debitori sono rimasti debitori, gli sprechi (in buona parte) sprechi. Con l'aggravante che a Napoli era stato issato un vessillo, quello slogan del bene comune che oggi suona come un beffardo gioco di parole e che s'attagliava a tutto, e alle scuole dell'infanzia in modo particolare: le scuole difese a spada tratta, all'inizio dell'avventura arancione, fino a quella vittoria finale, la scuola dei bimbi napoletani cui dare le stesse chance educative degli altri, la scuola delle loro madri da incoraggiare a uscire, a lavorare, a vivere senza ansie il loro doppio ruolo nella società. Il vessillo del bene comune per la scuola bene comune: vessillo ammainato, oggi, piuttosto frettolosamente e senza darsi troppo pena, se non con la promessa generica, affidata all'assessora Palmieri, dell'inserimento in bilancio delle somme necessarie a una parte almeno delle assunzioni. Somme che non ci sono e che non viene spiegato dove e come verranno reperite. Ma in fondo cosa importa. In fondo tra pochi mesi questa amministrazione non esisterà più, non saranno questo sindaco e questi assessori a seguire la vita dell'anno scolastico che comincerà a settembre: potranno consentirsi il lusso di non dare risposte alla platea delle mamme obbligate ad affrontare uno in più tra i mille ostacoli che già complicano la loro vita quotidiana, potranno evitare di guardare negli occhi questi quasi quattrocento bambini che non potranno vivere un'esperienza ludica, emotiva e soprattutto pedagogica importantissima in quella fascia d'età. Gli anni in cui si impara



## Il Mattino (ed. Napoli)

### Lavoro e Formazione

---

a misurare i propri spazi, a condividere e dividere oggetti e attenzioni con i coetanei, a obbedire alle regole e alla routine. Cosa importa, a un passo dall'addio. O forse no: tutto sommato si può leggere un sussulto di buona volontà, un residuo di buona pratica nella scelta compiuta dallo staff dell'assessora Palmieri, che dovendo scegliere ha «scaricato» il problema quasi esclusivamente sulle spalle delle famiglie a più alto reddito, e quindi più disponibili a rivolgersi a istituti privati, che risiedono al Vomero, a Chiaia, a Posillipo, mentre ha ridotto al minimo gli esclusi nelle Municipalità a più alto tasso di povertà e precarietà, da San Lorenzo a Miano e Secondigliano, da Piscinola a Scampia. Scelta in apparenza razionale che tuttavia non cancella le perplessità, visto che questa divisione corrisponde, per grandi linee, anche a quella dei bacini elettorali della città, con quello più favorevole agli uscenti collocato proprio nelle aree «esonerate» dal taglio. Salviamo dunque i bambini dall'esilio forzato a casa, specialmente dopo un anno come questo, specialmente quelli che non hanno intorno a sé modelli educativi rassicuranti, quelli che senza scuola finiscono per strada, o parcheggiati davanti a un tablet. Ma salviamoli anche, per carità, dalla campagna elettorale. © RIPRODUZIONE RISERVATA

## Napoli, è allarme "invisibili" il governo sblocca le risorse

Giuliana Covella

IL CASO C' è chi aspetta alle rotonde di periferia i cosiddetti caporali che vanno a prelevarli per farli lavorare a nero e sottopagati. Chi arriva fin qui per vedersi riconosciuta una protezione internazionale. E chi scappa dalle violenze quotidiane della strada dove vende il proprio corpo. Sono le vittime dello sfruttamento lavorativo, sessuale, i rifugiati e richiedenti asilo che affollano da invisibili le strade di Napoli e provincia, come emerge dai risultati del progetto Fuori Tratta, illustrati dalla cooperativa sociale Daedalus alla presenza del ministro della famiglia e delle pari opportunità Elena Bonetti, che annuncia: «Abbiamo pubblicato il nuovo bando di circa 24 milioni di euro, di cui 1,5 destinati alla Campania, a favore di interventi per vittime di tratta e sfruttamento. Ho ricostituito la cabina di regia e la governance che necessita di un' azione sinergica con amministrazioni e istituzioni coinvolte, associazioni non governative, terzo settore, forze dell' ordine e magistratura. Il progetto - aggiunge - per qualità e numero di persone prese in carico è tra quelli, su territorio nazionale, che ha avuto un maggiore impatto». I DATI Il 43,1% viene dalla Nigeria, l' 11,9% dalla Romania, il 10,1% dall' Italia, il 5,3% dalla Bulgaria, il 5,1% dall' Albania, il 3,7% dall' Ucraina e il 20,8% da altri paesi. Sono i numeri delle vittime di sfruttamento sessuale a Napoli, come emerge dai risultati di Fuori Tratta. Sul piano dello sfruttamento lavorativo invece riguardo i contatti dell' unità di strada: 247 persone arrivano dal Ghana, 80 dalla Nigeria, 52 dal Burkina Faso, 45 dal Mali, 31 dal Senegal e altri 31 dal Gambia, 23 dalla Costa d' Avorio e così via. Infine le attività delle commissioni territoriali per l' identificazione di rifugiati e richiedenti asilo riguarda 70 persone provenienti dalla Nigeria e 10 da altri paesi. Per tutta la Campania sono invece oltre 12.400 i contatti con potenziali vittime di tratta, 611 uscite delle unità mobili di strada tra Napoli, Caserta e Salerno, 1.184 persone prese in carico, di cui 781 inserite in un programma di assistenza e integrazione sociale. «Le attività di assistenza hanno inizio già durante la fase di emersione dei bisogni e condizione di tratta e sfruttamento - spiega Paola Di Martino, coordinatrice del progetto - e prosegue nel corso delle attività di valutazione, in cui le persone sono destinatarie di importanti interventi di riduzione del danno, rafforzamento della consapevolezza e motivazione a entrare nel programma». Il progetto ha visto crescere la richiesta di accoglienza di madri con bambini (33 dal 1 marzo 2019 ad oggi) e donne in stato di gravidanza. «Arrivare all' autonomia sociale, economica e abitativa - dice Andrea Morniroli, portavoce Piattaforma Nazionale Anti-Tratta - soprattutto per donne nigeriane, giovanissime, a bassa scolarità e spesso analfabete, devastate da storie di violenza e abusi, è il risultato di un percorso che dura dai 18 ai 36 mesi».



## Il Mattino (ed. Napoli)

Lavoro e Formazione

---

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

## «Non chiudete il liceo serale» L' appello di prof e ex studenti sul tavolo del ministro Bianchi

È l' unico in Campania, all' Istituto Margherita di Savoia

F. G.

Napoli «Salviamo il liceo serale dell' Istituto Margherita di Savoia». È l' appello che parte dagli studenti e dai docenti e che, attraverso una lettera della dirigente scolastica Giuseppina Crocenti, sta per approdare sulla scrivania del ministro Bianchi. Il percorso **formativo** è frequentato attualmente da circa 80 studenti i quali seguono i corsi di italiano, storia dell' arte, diritto, matematica, fisica, sociologia, antropologia, psicologia, due lingue straniere. I docenti sono poco meno di una decina. Gli allievi sono per lo più giovani adulti i quali riprendono a studiare, magari dopo avere interrotto anche molti anni prima il liceo, e che, ultimato il secondo e terzo periodo didattico, equivalente agli ultimi tre anni della scuola secondaria di secondo grado, acquisiscono il diploma. Portano a compimento, insomma, il ciclo completo della scuola superiore e possono poi spendere il titolo in ambito lavorativo o immatricolarsi alla Università. E' una opportunità che il Margherita di Savoia offre dal 1988, l' anno di fondazione di questo particolare segmento **formativo**

, e che è attualmente unica in Campania e nell' Italia meridionale, dove non ci sono altri esempi di liceo serale. «Il prossimo - si duole Ester Castaldo, professoressa di italiano e latino - potrebbe però essere il nostro ultimo anno di attività. L' ufficio scolastico regionale prevede, infatti, che si possa attivare solo una quinta. Se non ci saranno ripensamenti non avremo nuovi iscritti e si spegnerà una esperienza che ha dato molto alla città». Per scongiurare tale ipotesi, si diceva, è partita una mobilitazione. C' è una petizione su change.org che sta raccogliendo molte adesioni e la scuola Margherita di Savoia ha avviato la raccolta delle testimonianze di chi, grazie al liceo serale, ha potuto riannodare le fila di un discorso interrotto spesso in maniera traumatica con i libri e con lo studio. Giulia, per esempio, che da adolescente ebbe problemi personali e fu bocciata tre volte al quarto anno del liceo, nonostante fosse sempre stata, fino ad allora, una brava studentessa. Ora sta per laurearsi in Ingegneria navale. Poi Claudia, arrivata al Margherita di Savoia a 24 anni. «Mi sentivo sola - racconta - e senza speranza ed avevo problemi economici e familiari. Ogni sera in quella scuola ho ritrovato la speranza. Ora ho 33 anni e sto per conseguire la laurea magistrale in Scienza della formazione primaria. Spero di diventare insegnante». Andrea, che ora vive a Bolzano e lavora in progetti di educazione individuale e di inclusione per i richiedenti asilo ed i disabili. «Grazie al liceo serale che frequentai quando già avevo 22 anni - ricorda - mi si sono aperte le porte per svolgere il lavoro che adesso mi impegna qui in Alto Adige.





## Corriere del Mezzogiorno

### Lavoro e Formazione

---

Quel liceo non va chiuso, ma va sostenuto. Lì ho trovato persone - italiane e straniere - con un percorso di studi travagliato, ma che volevano mettersi in gioco. Incontrammo professori attenti ai nostri bisogni ed alle nostre aspettative».

PRIMO PIANO

**CAMPANIA CHOC: I MIGRANTI SFRUTTATI SONO PIÙ DI 12MILA**

*- I dati del progetto Fuori Tratta: nella regione è boom di donne e uomini schiavizzati. La ministra Bonetti: subito i fondi per il sostegno alle vittime*

Francesca Sabella

Negli ultimi quattro anni, in Campania, si sono registrate 12.444 potenziali o effettive vittime di tratta, sono state 611 le uscite delle unità mobili di strada tra Napoli, Salerno e Caserta, 1.184 le persone prese in carico di cui 781 inserite in un programma individuale di assistenza e integrazione sociale. I dati emergono dal report di Fuori Tratta, il progetto con capofila la cooperativa sociale Dedalus e finanziato dal Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri. Nel 90% dei casi si tratta di donne vittime di sfruttamento sessuale: spesso nigeriane oppure originarie dell' Est, di età inferiore ai 30 anni, in alcune circostanze giovanissime o addirittura minorenni. Gli uomini sono circa il 7%, prevalentemente vittime di sfruttamento lavorativo: hanno tra i 18 e i 35 anni e vengono da Marocco, Tunisia e Algeria. «Fuori Tratta è uno dei 21 progetti finanziati dal Dipartimento per le Pari Opportunità - spiega Andrea Mornioli, portavoce della Piattaforma nazionale antitratta - In ogni regione c' è un progetto che si occupa di portare a termine gli obiettivi del piano nazionale».

Il progetto sostiene attività di consulenza legale, assistenza sanitaria, corsi di lingua italiana, sostegno economico e psicologico, preparazione alla licenza media e al diploma di scuola superiore, corsi e laboratori formativi, percorsi di orientamento e inserimento nel lavoro. «Ogni regione ha una rete territoriale formata da tanti soggetti - prosegue Mornioli - Ci sono il civismo attivo, la Questura di Napoli, la Procura, il Comune, la Regione, l' Azienda ospedaliera dei Colli Aminei, la comunità religiosa Rut, la cooperativa laica Eva. Soltanto stando tutti dalla stessa parte riusciamo a rispondere a un fenomeno complesso come la tratta e lo sfruttamento che include ovviamente la criminalità». Ogni persona che viene sfruttata in un campo agricolo o su un marciapiede ha alle spalle un progetto migratorio: molto spesso, con quell' attività, la sua famiglia restituisce un debito; in ogni caso si tratta di situazioni in cui sguazzano le organizzazioni criminali. «Negli ultimi quattro anni più di 300 vittime hanno denunciato i loro sfruttatori e sono moltissime quelle che si sono sottratte ai trafficanti - racconta Mornioli - Ogni vittima sottratta ai trafficanti significa sottrarre alle organizzazioni criminali tra i 40 e i 50mila euro l' anno». Nel frattempo, tra poco ci sarà un cambio al vertice di Palazzo San Giacomo. «Al prossimo sindaco chiederei di considerare le politiche sui diritti delle persone più fragili come una delle priorità trasversali dell' azione amministrativa - conclude Mornioli - Una città come Napoli, attraversata dall' emarginazione e dal lavoro sommerso, non può pensare di uscire dalla crisi senza un investimento sul contrasto alla



## Il Riformista (ed. Napoli)

### Lavoro e Formazione

---

povertà: non sono politiche che vengono dopo lo sviluppo, ma politiche senza le quali lo sviluppo non è possibile». Il dramma della tratta di esseri umani è nell' agenda anche di Elena Bonetti, ministra per le Pari Opportunità: «È stato appena pubblicato un bando da 24 milioni, uno e mezzo dei quali destinato alla Campania, a sostegno di interventi per le vittime dello sfruttamento. Non è solo uno stanziamento di risorse, ma un segno di corresponsabilità. C' è bisogno di azioni sinergiche che coinvolgano amministrazioni pubbliche, magistratura, forze dell' ordine, associazioni non governative e terzo settore».

Lavoro

La vera disoccupazione In Europa quasi al 15% Da noi uno su quattro

FEDERICO FUBINI

Dalle settimane precedenti la pandemia alla fine di marzo, l' economia italiana è crollata di circa il 7%. Quanto all' area euro, nel 2020 ha perso quasi 700 miliardi di euro di fatturato. Eppure guardando il tasso di disoccupazione ufficiale non lo si capirebbe. La quota di coloro che sono rimasti senza lavoro ma ne cercano uno è salita in Italia, ma in modo quasi impercettibile: lo 0,37% della manodopera ufficialmente presente. E anche in zona euro il tasso di disoccupazione è in rialzo di appena mezzo punto circa, all' 8,16% attuale. Queste statistiche ufficiali delineano un ritratto realistico della situazione sociale oggi in Europa? Che la risposta non sia scontata lo segnala la dinamica degli Stati Uniti, dove Covid-19 ha affossato l' economia meno che nell' area euro eppure apparentemente la disoccupazione è esplosa di più. In poche settimane il tasso ufficiale dei senza lavoro è passato dal 3,5% al 14,8%. In parte lo si spiega perché negli Stati Uniti non esistono la cassa integrazione all' italiana o simili programmi europei disegnati per tenere il dipendente legato all' azienda grazie a sussidi pubblici, anche se il suo lavoro al momento non è richiesto. Ma forse c' è qualcos' altro. In recente discorso («Monetary autonomy in a globalised world») Fabio Panetta mostra che il tasso di disoccupazione nell' area euro a fine marzo scorso arrivava quasi al 15%, se si includono gli scoraggiati: coloro che fino a poco tempo fa avevano un posto e anche ora ne cercherebbero un altro, se solo pensassero di poterlo trovare. L' economista italiano - che siede nel comitato esecutivo della Banca centrale europea - stima anche che il tasso di disoccupazione dell' area euro a inizio primavera sarebbe del 18%, una volta inclusi tutti i cassaintegrati stabili. Ora i numeri sembrano già più realistici: partita con più disoccupazione, avendo subito una recessione maggiore, l' Europa ha una quota di senza lavoro più alta degli Usa. Ma questo è ancora più vero dell' Italia, se si usano gli stessi dati e le stesse stime della Bce ma si aggiornano a marzo. Il tasso di disoccupazione reale nel nostro Paese è al 22%, inserendo nel conto i quasi tre milioni di lavoratori scoraggiati accanto ai 2,5 milioni di persone oggi ufficialmente alla ricerca di un posto. Se si aggiungono anche i cassaintegrati stabili - ma non già contati fra i disoccupati - la quota di persone in Italia che non riescono a lavorare, pur volendolo, va oltre il 25%. In sostanza ora nel Paese una persona su quattro si trova esclusa suo malgrado dagli uffici, dai negozi, dagli alberghi o dalle fabbriche dove si produce reddito e si guadagna da vivere. Un quarto del mondo del lavoro italiano è paralizzato o destabilizzato. Prima della pandemia quella quota arrivava già quasi al 20%, va detto.



## Corriere della Sera

### Lavoro e Formazione

---

Ma il passaggio di Covid-19 non ha fatto che rendere ancora più fragile il tessuto sociale, al punto che è già notevole che quest' anno le proteste nel Paese siano rimaste nel complesso così contenute. Per mantenere un grado accettabile di stabilità sociale, il prezzo pagato è stato un rapido aumento del debito del 25% del Pil. Ma la manovra per portare milioni di imprese fuori dal sonno profondo indotto dalla tutela di Stato sui loro debiti deve ancora iniziare. La strada della ripresa resta lunga. E piena di trappole.

LA MAGGIORANZA

Tensioni su aperture, Pa, aiuti e fisco

*Ok allo scudo penale dei medici. Ritirata la proposta cancella-concorso in Campania*

Gianni Trovati

ROMA La chiamata al Colle dei presidenti delle Camere è arrivata dopo che la fibrillazione nella maggioranza aveva raggiunto i livelli di guardia: superando i confini della questione riapertura che l'aveva accesa per scaricarsi sui dossier economici dedicati a sostegni, Pa e fisco. Teatro dei primi effetti della tensione è stato il Senato, dove la navigazione in commissione del decreto Covid è ripresa solo ieri nel tardo pomeriggio dopo un lungo stallo (arriverà oggi in Aula). Ieri è stato approvato lo scudo penale per gli operatori sanitari per l'emergenza Covid (esclusa la colpa grave). Altri due correttivi estendono i contributi per gli Irs e destinano 100 milioni per chiudere la baraccopoli di Messina. Il confronto si è animato su aperture e coprifuoco, ma ha investito in pieno il capitolo Pa. All'articolo 10 il decreto contiene la riforma dei concorsi preparata dal ministro Brunetta per tagliare i tempi delle selezioni. Alla fine la riforma è passata, accompagnata da un correttivo del relatore (Gianclaudio Bressa, Pd) con cui si precisa che la valutazione dei titoli di studio deve essere «strettamente correlata» ai profili qualificati chiesti dai bandi, e che il curriculum accademico e lavorativo non può pesare per più di un terzo sul punteggio finale. Principi e vincoli già presenti nel nostro ordinamento: ma ribadirli è servito a stemperare le polemiche politiche sulle nuove regole. Tanto non è bastato però a spianare la strada all'emendamento con la delega per la riforma complessiva del reclutamento, con l'obiettivo di rafforzare i canali per i giovani laureati e l'utilizzo di strumenti come il contratto di formazione lavoro e l'**apprendistato** (Sole 24 Ore di ieri). Se ne riparlerà presto, probabilmente nel decreto sulla governance del Pnrr atteso a fine mese, perché l'obiettivo è quello di accelerare l'ingresso delle competenze necessarie ad attuare il Recovery. Allo stesso scopo risponde l'ampliamento temporaneo dei limiti agli incarichi per i dirigenti esterni, che dovrebbe trovare spazio nello stesso decreto. Cade invece sul finale l'emendamento Pd che ha provato a cancellare l'unica prova finale residua nel corso-concorso per le oltre 1.800 assunzioni negli enti locali della Campania (Sole 24 Ore di sabato). Spinta dal presidente della Regione De Luca, che a più riprese ha promesso l'assunzione a tutti i partecipanti al corso-concorso, e firmata dalla senatrice campana Valeria Valente, la proposta ha incontrato le barricate alzate da Brunetta e dai tecnici della Funzione pubblica, che hanno sostenuto il carattere incostituzionale della cancellazione della prova finale. Il suo ritiro in extremis ha evitato una spaccatura nella maggioranza. Maggioranza che continua il confronto su Dl sostegni, slittato ancora alla prossima settimana per chiudere



## Il Sole 24 Ore

### Lavoro e Formazione

---

le partite su fondo perduto, aiuti fiscali per le aggregazioni bancarie e Alitalia. Mentre si apre un nuovo fronte sulla riforma fiscale con la presentazione delle proposte della Lega che chiede di ampliare la mini-Flat Tax degli autonomi e introdurre per tutti la tassa piatta per i redditi incrementali. Ipotesi che faticheranno a trovare aperture a sinistra. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

LAVORO

## In arrivo le risorse per formare i manager Bando di Fondirigenti

Claudio Tucci

Sei milioni di euro, fino a un massimo di 12.500 euro di finanziamento (a piano aziendale), per sostenere manager e imprese nella fase di ripartenza e trasformazione in tre ambiti "core" in linea con il Pnrr, vale a dire digitale, sostenibilità, lavoro agile. È il nuovo avviso, il primo di quest'anno, che rende noto oggi Fondirigenti, il principale fondo interprofessionale per la formazione manageriale targato Confindustria e Federmanager. I piani formativi dovranno essere presentati in forma singola (piani aziendali) dal 1° al 30 giugno esclusivamente con modalità online e secondo la modulistica scaricabile dal sito istituzionale [www.fondirigenti.it](http://www.fondirigenti.it) (non ci sarà bisogno di inviare documenti cartacei, anche in fase di rendicontazione). Qualora reti d'impresa o filiere volessero realizzare un percorso formativo comune potranno farlo: ciascuna azienda dovrà presentare un medesimo piano, evidenziando realtà coinvolte, motivazioni e obiettivi di crescita comuni. Fondirigenti aiuterà i datori a presentare i piani formativi attraverso due incontri online in calendario il 18 maggio e il 7 giugno. «Dobbiamo tutti essere convinti di quanto sia importante investire in conoscenza e in capitale umano, formazione e networking - ha spiegato il presidente di Fondirigenti, Carlo Poledrini -. L'obiettivo è trasferire ai manager le skills utili per rispondere alle sfide globali e alle transizioni, rendendo le aziende resilienti e performanti». Per questi motivi, ha aggiunto la dg di Fondirigenti, Costanza Patti, «saranno privilegiati i piani formativi finalizzati a generare competenze trasversali e dotazioni tecniche in grado di presidiare i diversi ambiti di innovazione, dal 4.0 all'economia circolare ai cambiamenti organizzativi». Ogni impresa potrà presentare il proprio piano formativo solo sulle tre aree tematiche indicate. Per quanto «Management della sostenibilità» si dovrà guardare ai temi relativi all'economia circolare, alle politiche ambientali in azienda, all'innovazione del prodotto green, alle certificazioni di prodotto e processo, alla finanza sostenibile e alla comunicazione sociale. L'area «Open management» potrà comprendere argomenti come Supply chain, Business intelligence, Big data e IoT, Digital marketing e reti vendita, Lean Manufacturing, solo per fare altri esempi. Con la terza e ultima area «Lavoro e organizzazione smart», si punta su lavoro agile, politiche di welfare, compliance. Secondo il 54% delle aziende aderenti a Fondirigenti infatti la trasformazione del lavoro in modalità smart diventerà la nuova normalità quanto a tempi, luoghi, comportamenti. Le proposte formative devono essere originali sia nei contenuti che nelle metodologie, privilegiando, in quest'ultimo caso, le tecnologie più innovative per favorire connessione, apprendimento, utilizzo dei dati anche da remoto. I piani saranno valutati da una commissione esterna di esperti, si è ammessi al finanziamento con almeno 75 punti su 100. Le attività formative non potranno iniziare prima della pubblicazione della





## **Il Sole 24 Ore**

### **Lavoro e Formazione**

---

graduatoria (entro 120 giorni dalla scadenza dei termini per presentare i piani). © RIPRODUZIONE RISERVATA.

LE LETTERE

## Il regime Iva rischia di creare disparità tra enti di formazione

*L' appello al legislatore per chiarire le norme sull' esenzione*

Proponiamo alcune segnalazioni arrivate al Sole 24 Ore da parte di alcuni enti del terzo settore che fanno attività di **formazione** in relazione all' Iva. Asimmetriadi trattamento Con l' operatività delle norme fiscali del Cts, per gli enti di **formazione professionale** lo scenario Iva cambia. A ben vedere, in caso di operazioni rilevanti, sotto il profilo soggettivo potranno beneficiare dell' esenzione di cui all' articolo 10 n. 20 del Dpr 633/1972 i soli Ets non commerciali, con il rischio di una disparità di trattamento per le realtà che operano nel settore. Da un lato, possono rientrare nel regime di esenzione tutti gli Ets che forniscano un' attività formativa in cui i corrispettivi non superano i costi effettivi sulla base del test di commercialità dell' articolo 79 del Cts. Dall' altro, si corre il rischio di escludere tutti gli Ets fiscalmente commerciali. In questo contesto normativo, quindi, è auspicabile una revisione della modifica introdotta con il Cts estendendo l' esenzione a tutti gli Ets. Ciò consentirebbe alla maggior parte delle realtà di **formazione** di beneficiare dell' ipotesi di esenzione dell' articolo 10. Engim, Ente nazionale Giuseppini del Murialdo Nell' esenzione anche le attività verso privati In caso di organismo di **formazione** che abbia il riconoscimento pubblico, sarebbe auspicabile far rientrare nell' ipotesi di esenzione Iva non solo le attività approvate e non finanziate dall' ente pubblico ma anche quelle erogate nei confronti di soggetti privati senza riscontro alcuno da parte della Pubblica amministrazione. A ben vedere tale soluzione potrebbe fare chiarezza facendo rientrare nell' esenzione di cui all' articolo 10 Dpr 633/1972 anche alcune attività a «libero mercato» ma che siano legate a quelle di matrice pubblica e connesse a servizi di pubblico impiego. Basti pensare, a mero titolo esemplificativo, all' attività di accompagnamento al lavoro e alla **formazione** nonché alla consulenza orientativa. Una proposta di questo genere, peraltro, eviterebbe comportamenti difformi tra gli enti di **formazione** sul corretto trattamento Iva. Ad oggi, infatti, si assiste a enti che per la medesima attività formativa operano in regime imponibile Iva e altri di esenzione, con un' evidente differenza di prezzo per il consumatore. Ficiap, Federazione italianaCentri di istruzione addestramento **professionale** L' impresa sociale penalizzata Con l' operatività della riforma, potremmo trovarci, di fatto, nella situazione in cui un ente di **formazione** che decida di accedere al Runtts come impresa sociale venga escluso dal regime di esenzione per il solo fatto di non qualificarsi come Ets non commerciale. In quest' ottica, potrebbe essere utile specificare nell' articolo 10 n. 20 del decreto Iva che la locuzione «prestazioni rese



## Il Sole 24 Ore

### Lavoro e Formazione

---

da istituti pubblici» debba salvaguardare l' impresa sociale, facendola rientrare nel regime di esenzione indipendentemente dalla natura di Ets non commerciale. Peraltro, si potrebbe pensare di prevedere per tali enti che il riconoscimento "pubblico" sia validato dal Registro unico nazionale. In questo caso si garantirebbe al Runts una funzione analoga a quella relativa all' accreditamento pubblico. Ciofs - Sp, Centro italiano Opere femminili salesiane **formazione professionale** © RIPRODUZIONE RISERVATA.



**Dossier**

## Lavoro e Formazione

12/05/2021	<b>Il Mattino (ed. Napoli)</b> Pagina 36 Lauro.it: «Il mare risorsa per la next generation»	<i>Emanuela Sorrentino</i>	3
12/05/2021	<b>La Repubblica (ed. Napoli)</b> Pagina 15 Scuola, la svolta digitale	<i>di Maria Luisa Iavarone</i>	5
12/05/2021	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 7 Pa, delega al governo per riformare le assunzioni	<i>Gianni Trovati</i>	7
12/05/2021	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 11 Più lavoro, formazione e ricerca: l' agenda di Johnson per il rilancio	<i>Nicol Degli Innocenti</i>	8
12/05/2021	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 15 Infortuni sul lavoro, Orlando annuncia 2.100 nuovi ispettori	<i>Giorgio Pogliotti</i>	10
12/05/2021	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 18 Nuovi lavori, il 42% arriva da addetti in altri settori	<i>Cristina Casadei</i>	11
12/05/2021	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 18 Le politiche del lavoro per non lasciare indietro nessuno	<i>Francesco Seghezzi</i>	13

## Lauro.it: «Il mare risorsa per la next generation»

Emanuela Sorrentino

LA LEZIONE Dalla centralità del Mediterraneo al valore della blu economy fino all'importanza dello studio e di esperienze da fare all'estero per le nuove generazioni che vogliono lavorare nel settore del trasporto marittimo. Il secondo incontro del progetto «Studiare l'impresa, l'impresa di studiare» tra i ragazzi della 4B dell'istituto Duca degli Abruzzi coordinati dalla professoressa Maria Laura Cicala e la holding Lauro.it ha toccato diversi temi: possibilità di impiego in azienda, settore logistica, coordinamento, problem solving e prospettive future grazie anche alle esperienze dirette messe in campo dalle figure professionali di Lauro.it che hanno risposto alle curiosità degli studenti. Un incontro via web dinamico e produttivo coordinato da Pasquale Raicaldo e introdotto dal presidente della società Salvatore Lauro che ha sottolineato come i ragazzi incarnino «quella next generation che studia per affermarsi e che deve comprendere l'importanza della cooperazione tra gli Stati che si affacciano sul Mediterraneo, ciascuno con le proprie grandi città. Penso che lavorare sinergicamente per soddisfare i bisogni di aree come quelle africane, in cui occorrono cospicui investimenti, non sia cosa da poco. Il mare ha proseguito Lauro divide le terre ma deve unire gli uomini, è una risorsa lavorativa che va incentivata e in cui ciascuno deve fare la propria parte. A cominciare da voi studenti di oggi che siete i lavoratori sul mare di domani». Numerose le domande da parte dei ragazzi, a cui hanno risposto oltre al presidente Lauro, il direttore di macchina Gennaro Manfredi con il comandante Vincenzo Picconi e Francesco Iacovelli, entrambi responsabili di armamento, che si occupano del coordinamento mare e terra, dei problemi da risolvere, del rapporto con le autorità portuali e marittime e gli enti preposti. LE DOMANDE Alla domanda di Antonia Giusy Polverino sulle pari opportunità in azienda tra uomini e donne e sulla possibilità di un impiego nel settore ma nei servizi di terra ha risposto il presidente Lauro spiegando come «a nostra compagnia sia stata la prima ad avere un comandante donna, in ufficio ci sono diverse donne e poi anche chi lavora in mare lo fa su tratte limitrofe che consentono poi di tornare a casa la sera e dedicarsi ancor più alla famiglia. Con quattro figlie femmine e un maschio - ha continuato, sorridendo, l'armatore - non poteva non esserci da parte mia un'attenzione verso le lavoratrici. Mia figlia Mariaceleste ha la delega alla leadership femminile nel Gruppo Giovani Imprenditori di Unione Industriali, mentre Mariasole è amministratore delegato di Lauro.it». Maria Simeoli guarda all'eventuale ampliamento delle tratte e il presidente Lauro evidenzia come siano presenti oltre che nel Golfo di Napoli anche in Cilento, Eolie, isole Pontine e quanto l'azienda guardi in questo momento a nuovi mezzi, a minor impatto ambientale: «Arrivare alle Eolie in



## Il Mattino (ed. Napoli)

### Lavoro e Formazione

---

meno di due ore sarebbe qualcosa di avveniristico». Sulle procedure del recruitment e sul numero di ufficiali di bordo si sofferma la studentessa Margherita Sabatelli. Il comandante Picconi e il direttore Manfredi tracciando il proprio excursus lavorativo, spiegano come «la composizione dell' equipaggio dipende dalla tipologia del mezzo» e che per avanzare le proprie candidature «c' è la sezione web con i profili più ricercati che sono comandanti, direttore macchina e primo ufficiale con esperienza che si acquisisce soprattutto all' estero su grandi navi da crociera». Carlo Graniero si informa sulla possibilità di poter accedere a mezzi della compagnia di navigazione per **attività formative**. «Siamo sempre aperti ad **attività** per i giovani sottolinea Lauro ma è necessario un intervento strutturale del mondo dell' istruzione per mettere a punto una serie di ulteriori **attività**». Mario Leccia focalizza l' attenzione sui corsi obbligatori in continua evoluzione «necessari - spiegano gli esperti di Lauro.it - per specializzarsi sempre più e fare la differenza nel mondo del lavoro. Così come importanti sono i corsi di inglese specialistico», puntualizzano rispondendo anche alla studentessa Miriam Manero che chiedeva come migliorare le conoscenze degli ufficiali in un mercato sempre più competitivo. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'istruzione

## Scuola, la svolta digitale

di Maria Luisa Iavarone

La didattica digitale che ha sostituito la scuola in presenza a seguito della pandemia ci ha insegnato molte cose. A vantaggio di sintesi vado per punti:

1. La didattica a distanza non potrà mai sostituire tout-court la didattica in presenza, sebbene questo sistema rimarrà comunque un' alternativa, cui spesso si tornerà a far ricorso, anche dopo la pandemia. 2. Vale quindi la pena impegnarsi a migliorarla il più possibile realizzando "curricoli digitali" seri, attraverso percorsi metodologicamente strutturati e rigorosi. D' altra parte, da oltre 20 anni, si parla di competenze digitali ed è dal 2006 che l' Ocse inserisce la "competenza digitale" tra le otto competenze chiave di cittadinanza. 3. Bisogna superare atteggiamenti da 'DaD-sostenitori' o al contrario da 'DaD-oppositori'; bisogna definitivamente realizzare che il digitale è un mondo complessissimo nel quale i nativi digitali sono naturalmente immersi e proprio per questo non ne hanno paradossalmente contezza, in accordo con il noto aforisma che i pesci sono gli unici a non saperne nulla dell' acqua. La sfida della scuola del post-pandemia dovrà essere quindi sempre più orientata a che i nativi digitali imparino ad utilizzare meglio il digitale ed il web in particolare. Un luogo potenzialmente straordinario, dove trovare cose assai utili ed informazioni scientificamente attendibili ma anche fake news, teorie complottiste, informazioni fraudolente. Un enorme abecedario digitale, da imparare a fruire quindi in maniera sempre più critica, riflessiva, responsabile, attraverso solidi curricoli digitali che consentano agli utenti-studenti di tracciare percorsi e confini in cui la rete sia realmente al servizio dell' apprendimento e non soltanto (come generalmente avviene) strumento intrattenitivo, risolutivo di domande o dispensatore di soluzioni rapide. L' obiettivo dei prossimi anni sarà, dunque, sempre di più quello di insegnare ad utilizzare le tecnologie in maniera funzionale all' apprendimento innalzando la qualità del loro uso. È evidente che questa è una sfida enorme che dovrebbe far parte di un progetto politico-pedagogico complessivo, a proposito di transizione (educativa) digitale, che attiene a tutto il paese e che passi attraverso un grande "piano nazionale di formazione degli insegnanti alla digitalizzazione". È ora che la scuola smetta di interrogarsi sulla sua perdita di valore sociale e cominci finalmente ad investire su una digitalizzazione apprenditivamente intelligente. Ma per fare tutto questo bisogna inevitabilmente, inesorabilmente, ripensare anche il tempo della scuola collegandolo a quello dell' apprendimento; serve, in altre parole, un tempo nuovo che non sia necessariamente scandito dall' ora di lezione o dal suono della campanella. Un tempo-scuola in cui gli studenti trovino magari quella "distensio animi", come avrebbe detto Sant' Agostino, che consente di riconoscere al tempo il valore delle esperienze in esso





## La Repubblica (ed. Napoli)

### Lavoro e Formazione

---

maturate ed affinché un giorno si smetta di pensare alla scuola come un posto dove il tempo passava noioso ma come un luogo in cui il tempo è stato ben speso perché ricco di cose interessanti ed utili, scoprendo di volerci essere per scelta e non perché obbligati a starci. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

PUBBLICO IMPIEGO

**Pa, delega al governo per riformare le assunzioni**

*Il testo potrebbe entrare nella legge di conversione del decreto sulle riaperture*

Gianni Trovati

ROMA La riforma dei concorsi pubblici inserita nel decreto 44 sulle riaperture prova a rafforzarsi con una delega al governo per rivedere tutto il reclutamento nella Pa. Il testo punta all' articolo 10 del decreto in discussione alla commissione Affari costituzionali del Senato, che dovrà anche dire l' ultima parola sull' emendamento Pd che chiede di cancellare l' unica prova finale sopravvissuta nel concorso per le oltre 1.800 assunzioni negli enti locali della Campania (Sole 24 Ore di sabato). Sul tavolo c' è una delega al governo per la «semplificazione e razionalizzazione» del reclutamento nella Pa. I suoi obiettivi sono il rafforzamento dei canali di accesso per i giovani laureati senza titoli specialistici, l' estensione di strumenti come i contratti di formazione lavoro e l' **apprendistato** per i giovani meritevoli e l' introduzione di borse di studio per il conseguimento di titoli utili alla ricostruzione delle competenze nella Pa. La riforma dovrebbe occuparsi anche del ripensamento dei sistemi di selezione, per valutare le competenze trasversali e organizzative in particolare di chi si candida a funzioni dirigenziali. In fatto di dirigenti l' attuazione della delega, che andrebbe completata dal governo in sei mesi, potrebbe essere

anticipata da un allargamento temporaneo dei limiti per gli incarichi esterni, che permetterebbe alle Pa di chiamare da fuori un numero di dirigenti fino al 20% della dotazione organica (oggi il tetto è al 10% nella prima fascia e all' 8% nella seconda). La modifica, si legge nella bozza di norma che potrebbe essere inserita nel decreto sulla governance del Recovery atteso entro fine mese, servirebbe alle Pa per «aumentare tempestivamente la propria capacità di risposta alle esigenze derivanti dall' attuazione del Pnrr». A spingere in questo senso, a quanto risulta al Sole 24 Ore, sarebbero in particolare alcuni ministeri centrali nello sforzo necessario al Piano, dall' Economia ai Beni culturali. Ma l' ipotesi, come altre analoghe che l' hanno preceduta in passato, allarma i dirigenti di ruolo. La prima commissione di Palazzo Madama dovrà decidere che cosa fare dell' emendamento cancella-prove del corso concorso campano che sta agitando la maggioranza. Il correttivo firmato dalla senatrice napoletana del Pd Valeria Valente chiede di evitare agli oltre 1.800 corsisti la prova scritta finale per concorrere all' assunzione (quella orale prevista dal bando è già stata cancellata). La richiesta fatta propria dall' emendamento, spinta dal presidente della Campania Vincenzo De Luca (Pd), ha fin qui trovato l' opposizione ferma di Brunetta e il «no» della commissione Ripam perché finirebbe per «consentire l' accesso alla Pubblica amministrazione senza concorso» (nota della Funzione pubblica di sabato scorso). Ipotesi vietata prima di tutto dalla Costituzione. © RIPRODUZIONE RISERVATA.



## IL DISCORSO DELLA REGINA

### Più lavoro, formazione e ricerca: l' agenda di Johnson per il rilancio

*Nel programma di governo enunciato da Elisabetta target ambiziosi post Covid L' opposizione attacca: da 11 anni retorica e promesse che non vengono mantenute*

Nicol Degli Innocenti

Londra La tradizionale apertura del Parlamento di Westminster è stata meno sfarzosa del solito ieri, ma il programma del Governo è più ambizioso che mai: nientemeno che «realizzare appieno il potenziale della nazione». Il premier Boris Johnson, forte del successo nelle elezioni amministrative della settimana scorsa, ha promesso il rilancio dell' economia post-Covid e la fine delle disuguaglianze tra Nord e Sud dell' Inghilterra e intende far approvare trenta leggi. Dopo l' interruzione nel 2020 a causa del coronavirus, per presentare il discorso della Regina, Elisabetta II ieri ha rinunciato alla carrozza e all' ermellino e si è rivolta a un' aula semivuota. La Regina, al primo impegno ufficiale dopo la morte del marito, è stata accompagnata dal principe Carlo, suo primogenito ed erede. «La priorità del mio Governo è una ripresa nazionale dalla pandemia che renda il Regno Unito più forte, più solido e più ricco di prima», ha detto la Regina. Per raggiungere questo obiettivo, creerà opportunità di grande livello in tutte le zone del Regno Unito, sostenendo l' occupazione, le imprese e la crescita e mitigando l' impatto della pandemia sui servizi pubblici».

Il Governo conservatore, che ha già speso 340 miliardi di sterline per limitare i danni del Covid-19, intende aumentare le spese per la **ricerca** e sviluppo «a livelli mai visti prima» anche per creare più posti di **lavoro** specializzati. Una «rivoluzione» nel sistema educativo concederà prestiti e borse di studio anche agli adulti per frequentare corsi di formazione e aggiornamento, ottenere nuove qualifiche e trovare un impiego migliore. Con un budget di 4,8 miliardi di sterline, continueranno gli investimenti in grandi progetti infrastrutturali, dal collegamento ferroviario ad alta velocità tra Londra e le città del Nord alla diffusione in tutto il Paese della banda larga superveloce e della rete 5G. Il Governo intende anche procedere con due riforme più controverse per scoraggiare l' immigrazione e regolamentare le proteste. Il nuovo sistema di immigrazione rende più facile e rapido deportare chi è entrato in Gran Bretagna illegalmente. L' Onu ha già detto che le misure proposte violano le regole internazionali sui rifugiati. L' altra legge proposta limita il diritto di protestare dei manifestanti, concede maggiori poteri alla polizia e prevede pesanti sanzioni per chi causa danni alle cose. Il contestato disegno di legge era stato "parcheggiato" in seguito alle proteste, ma il Governo ora intende ripresentarlo. Johnson potrebbe voler sfruttare la sua popolarità attuale e andare alle urne prima della data prevista del 2024.



## Il Sole 24 Ore

### Lavoro e Formazione

---

Allo stato attuale non è consentito, ma il Governo ha fatto sapere ieri di voler abrogare la legge per restituire al premier il diritto di indire elezioni anticipate quando e come vuole. L' omissione più evidente nel programma è la riforma dell' assistenza sociale, promessa da Johnson appena eletto premier, diventata ancora più urgente dopo la pandemia. Il discorso della Regina si è limitato a dire che verranno presentate proposte in materia, senza specificare tempi o contenuti. Un altro tassello mancante riguarda le regole sull' occupazione post-Brexit. L' Employment Bill verrà presentato «al momento giusto», ha detto Downing Street, attribuendo il rinvio alla pandemia. I sindacati hanno accusato il Governo di non voler mantenere la promessa di tutelare i diritti dei lavoratori anche dopo l' uscita dalla Ue. Il leader laburista Keir Starmer ha detto che «è da 11 anni che sentiamo molta retorica e promesse che non vengono mantenute», ma che ora i conservatori «non hanno scuse», data la maggioranza schiacciante. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

VIGILANZA

## Infortunati sul lavoro, Orlando annuncia 2.100 nuovi ispettori

*Cgil, Cisl e Uil hanno lanciato l'allarme dopo gli ultimi incidenti*

Giorgio Pogliotti

Sono in arrivo circa 2.100 ispettori del lavoro - tra i posti previsti nei concorsi già banditi nel 2019 ma bloccati dall'emergenza Covid e gli organici previsti dal Pnrr -, in aggiunta agli attuali 4.500, per potenziare i controlli nelle aziende e garantire il rispetto delle norme sulla sicurezza. Lo ha annunciato il ministro del Lavoro, Andrea Orlando, in videocollegamento ieri mattina insieme al ministro della Salute, Roberto Speranza con i leader di Cgil, Cisl e Uil che hanno lanciato l'allarme su «un'emergenza nazionale» dopo gli ultimi drammatici incidenti mortali sul lavoro, tra cui emblematico è il caso di Luana D' Orazio, la giovane di 22 anni morta schiacciata da un macchinario tessile lo scorso 3 maggio. Il ministro Orlando intende intervenire sui vertici dell'Ispettorato nazionale del lavoro, ha spiegato ai sindacati di aver chiesto al Csm di disporre la messa in fuori ruolo di Bruno Giordano, magistrato del massimario della Cassazione, che vuole nominare capo dell'Inl. Tra le criticità del sistema di controlli, Orlando ha indicato la fragilità degli organismi preposti alle politiche di programmazione e coordinamento, sia a livello nazionale che a livello decentrato. L'impegno del ministro è di rafforzare la cabina di regia prevista dal Testo unico «entrata in azione a corrente alternata in base a fatti di cronaca», e di «effettuare una ricognizione sugli organici delle Asl» preposti ai controlli che «hanno subito con il tempo un forte assottigliamento». Sul fronte sindacale il segretario generale della Cgil Maurizio Landini ha proposto la definizione di un «accordo per la sicurezza» tra governo e parti sociali, che poggia sulle assunzioni mirate nei servizi pubblici per garantire più prevenzione, ispezioni e controlli, condizionando le risorse del Pnrr destinate alle imprese e alle aziende al rispetto dei contratti e di tutte le norme su salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, fino ad arrivare ad una vera e propria patente a punti. «Bisogna fermare questa strage silenziosa che ogni anno porta via più di 1.200 persone - ha aggiunto il numero uno della Cisl, Luigi Sbarra-. Solo nei primi tre mesi dell'anno parliamo di circa 200 morti per incidenti sul lavoro. Una cifra inaccettabile per un Paese civile. Dobbiamo fare una vasta e capillare campagna di sensibilizzazione nazionale, utilizzando tutti gli strumenti pubblici di informazione, richiamando le imprese ad una forte assunzione di responsabilità e le istituzioni ad un forte coordinamento». Ha definito «interlocutorio» l'incontro il leader della Uil, Pierapaolo Bombardieri, «dunque restiamo in attesa di risposte dal Governo. È necessaria una cabina di regia coordinata dalla presidenza del Consiglio». © RIPRODUZIONE RISERVATA.



## Nuovi lavori, il 42% arriva da addetti in altri settori

*Covid. LinkedIn: transizioni occupazionali in aumento. Barberis (Manpower): focus su competenze per l'occupabilità e territori*

Cristina Casadei

È stato mentre stavano ricercando esperti per la lavorazione della fibra di carbonio nella motorvalley emiliana che i professionisti di Manpowergroup Italia si sono imbattuti in lavoratori, per lo più donne, le cui specializzazioni stavano per lasciarle fuori dal mercato del lavoro. «Un po' di tempo fa siamo stati chiamati a fare una valutazione delle competenze di taglio e cucito in un'azienda tessile toscana. Il settore sta attraversando un momento di crisi strutturale e quello che abbiamo cercato di capire è quali delle competenze dei lavoratori fossero trasferibili e dove. A 150 chilometri di distanza, in Emilia-Romagna, nella motor valley, dove sono molto richieste nelle aziende che lavorano la fibra di carbonio». Mettendo da parte la questione territoriale, Riccardo Barberis, amministratore delegato di Manpowergroup in Italia, attraverso questo esempio racconta quanto sia importante «avere la consapevolezza che il modello sta cambiando. Un ingegnere direbbe che siamo in una transizione di fase, noi diciamo che il valore aggiunto del lavoratore, oggi, è nelle sue competenze e nella sua capacità di essere employable, occupabile». Se il Piano nazionale di ripresa e resilienza sembra andare nella direzione di politiche del lavoro atte a ridurre le disuguaglianze - anche quelle delle competenze -, i dati ci dicono che le transizioni occupazionali, siano esse di carriera o dovute a riorganizzazione, saranno sempre più frequenti. In una ricerca di fine marzo, relativa alla campagna di upskilling e reskilling, svolta in collaborazione con Microsoft, LinkedIn ha stimato che «il 42% dei nuovi lavori in Italia durante l'ultimo anno, è stato occupato da persone provenienti da settori industriali o funzioni diverse da quelle di partenza». Il mercato del lavoro sta dando segnali di risveglio, nonostante i livelli pre Covid siano lontani e alcune rigidità, come le causali del Decreto dignità e il blocco dei licenziamenti, lo ingessino sia in entrata che in uscita. Gli ultimi dati Excelsior Unioncamere-Anpal, ci dicono però che sono oltre 389mila le assunzioni programmate dalle imprese per maggio e arrivano a sfiorare 1,27 milioni nell'arco del trimestre maggio-luglio, con un ruolo dominante del settore dei servizi, trainato da turismo e ristorazione. Queste richieste si scontrano però con il paradosso italiano del mismatch tra domanda e offerta. «Secondo i dati elaborati dal Centro Studi Confindustria e da Excelsior Unioncamere, le imprese non trovano 318mila posti di lavoro che potrebbero essere dati domani mattina, ma non ci sono le competenze per poterli occupare. Dobbiamo potenziare gli strumenti che consentono di migliorare l'alternanza scuola lavoro, gli Its,



## Il Sole 24 Ore

### Lavoro e Formazione

---

le lauree brevi, le lauree Stem e poi centrare meglio le politiche di orientamento, migliorando il rapporto tra mondo della scuola e imprese», dice Maurizio Stirpe, vicepresidente di Confindustria per il Lavoro e le relazioni industriali. Barberis osserva che «è una cifra incredibile quella dei posti di lavoro che non si riescono a occupare a causa del mismatch. Questo è un fattore che aggiunge una ulteriore disuguaglianza sociale: ci sono quella territoriale, di genere, generazionale, ma c'è anche quella delle competenze che in larga misura era già presente prima del Covid». Quello che cambia rispetto alla fase pre pandemica è che il Covid la fa vedere molto di più perché le aziende stanno decidendo di investire più di prima in digitalizzazione e automazione. «Nel post Covid l'innovazione e le competenze necessarie per supportarla saranno un aspetto ineludibile - continua Barberis -. Se non sanciamo l'innovazione del capitale umano, non riusciremo mai a chiudere il gap degli oltre 300mila lavoratori che non si trovano per specifiche professioni, a cui va aggiunto quasi un milione di occupati in meno rispetto al 2020, come ci dicono i dati Istat». La lettura del territorio e dei distretti diventa fondamentale perché «per risolvere i problemi bisogna fare analisi delle competenze mirate e capire come possiamo trasferirle da un'azienda all'altra, da un settore all'altro - osserva Barberis -. Oggi questo meccanismo di obsolescenza veloce delle competenze è qui per rimanere e le transizioni richiedono risposte più complesse, anche perché saranno molto più frequenti». Mismatch e transizioni non riguardano però solo i giovani, ma anche chi lavora in aziende che dovranno ristrutturarsi. È qui che si apre un altro capitolo importante e cioè la riforma degli ammortizzatori sociali, «spostando il baricentro della tutela dal singolo posto di lavoro all'occupabilità della persona - dice Stirpe -. Il sistema attuale tutela chi il lavoro ce l'ha, non chi non ce l'ha più. Nella nostra proposta abbiamo previsto che la cassa integrazione ordinaria vada erogata per interruzioni temporanee brevi e reversibili, mentre per la cassa integrazione straordinaria bisogna distinguere i percorsi a seconda della possibile risoluzione o meno delle crisi aziendali. Nei casi in cui il posto non esiste più le crisi vanno gestite non dal Mise ma dal ministero del Lavoro attraverso la cassa straordinaria, la Naspi e lo scivolo verso la ricollocazione ed è qui che dovrebbe partire la cooperazione tra pubblico e privato. Attraverso percorsi di riqualificazione e con il supporto delle agenzie per il lavoro si può avere una possibilità in più. Per le crisi industriali che prevedono una riorganizzazione, si possono invece utilizzare strumenti che hanno interessanti potenzialità come il Fondo nuove competenze e il Contratto di espansione, dove però l'asticella dimensionale va abbassata a 50 dipendenti». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

la nuova normalità

## Le politiche del lavoro per non lasciare indietro nessuno

Francesco Seghezzi

Negli ultimi anni si è parlato spesso di crisi del posto fisso senza però essere in grado di individuare da cosa è stato sostituito. La forte interconnessione tra sistemi produttivi differenti, la rapidità con cui si evolvono sia le filiere che le preferenze dei consumatori rende più difficile immaginare carriere lineari e senza discontinuità. Questo non senza conseguenze talvolta drammatiche e non senza il rischio che tale fluidità si traduca in un nuovo processo di mercificazione del lavoro. Le transizioni occupazionali sembrano quindi essere la nuova normalità e la sfida per il diritto del lavoro e per i sistemi di relazioni industriali è come gestirle individuando il minimo comun denominatore tra esigenze di flessibilità e di tutela. All'interno di questo grande insieme di fenomeni occorre individuare delle modalità efficaci di incontro tra domanda e offerta di lavoro soprattutto nella fase iniziale delle carriere lavorative. La durata della transizione tra scuola e lavoro in Italia infatti è la più lunga tra i paesi europei, e questo porta spesso ad uno scoraggiamento che si traduce in una comprensibile ritrosia nei confronti delle transizioni stesse. L'investimento in forme di formazione duale è la strada maestra, insieme all'orientamento, per

provare a colmare questo gap e gli investimenti contenuti nel PNRR sembrano andare in questa direzione. Ma c'è un tema molto più ampio e complesso che è quello che riguarda la gestione delle transizioni all'interno delle carriere. Transizioni che sono ancora troppo spesso un problema e non una opportunità. Il peso della transizione è spesso caricato sulle spalle del singolo a cui viene richiesta una mobilità sul mercato del lavoro che non è in grado, per asimmetrie informative ma anche per mancanza di supporti concreti, di attuare. Così tutto ciò che non è un lavoro standard sembra tradursi in un lavoro di serie B, senza tutele e destinato ad essere una parentesi e non il tassello di una variopinta carriera lavorativa. Ma la soluzione non può essere quella di un processo di trasformazione di tutti i rapporti di lavoro non standard in rapporti di lavoro a tempo indeterminato. Questi non sono una certezza neanche per le **imprese** considerato che quasi la metà di essi dopo due anni non esiste più e i lavoratori non possono considerarsi tranquilli neanche in questa condizione. Occorre muoversi invece da un lato nel costruire tutele che siano sempre più connesse alla persona stessa e non al suo status di lavoratore, forme di supporto che riducano i rischi potenziali di transizioni virtuose e sostengano quelle che faticano a trovare uno sbocco. Occorre in sintesi andare verso un vero e proprio diritto alla transizione che può declinarsi in nuove forme di certificazione delle competenze, in assessment periodici delle stesse, nel diritto all'orientamento. Questo contribuirebbe a ridurre l'ingessatura del mercato del lavoro spesso anacronistica perché alimentata da un sistema di tutele





## Il Sole 24 Ore

### Lavoro e Formazione

---

costruito sul modello novecentesco. E occorre farlo soprattutto all' interno di quegli ecosistemi territoriali in cui l' insieme degli attori presenti può impegnarsi per costruire un miglior coordinamento nel mercato del lavoro che consenta alle transizioni di funzionare. Il PNRR sembra scommettere, da quanto si è appreso finora, sul ruolo dei territori e sulla necessità di patti territoriali per un buon utilizzo delle risorse. Senza questo passaggio il nodo delle politiche attive del lavoro, intorno al quale ruota tutto il tema delle transizioni, non potrà funzionare. © RIPRODUZIONE RISERVATA.